

siero di tutti i popoli da nazionale tende a farsi universale!

E chi deve studiare, si occupi di lettere, o di diritto, o di scienza, si trova di fronte ad una grande lacuna, quando non può leggere i libri germanici, da quelli di Goethe a quelli di Virchow, i quali non sono genii tedeschi ma universali, così come non furono soltanto genii italiani Dante, Galileo e Mazzini!

Imbriani. I tedeschi lo insegnano il latino.

Mercanti. Parlavo del greco, e non del latino, onorevole Imbriani.

Che se consideriamo la scuola classica come preparazione agli studi superiori, in essa manca la preparazione necessaria alla coltura moderna.

Da un mezzo secolo a questa parte la coltura si è andata trasformando e rinnovando al lume di una nuova dottrina, la dottrina della evoluzione, che riempie di sé la storia del pensiero moderno; dottrina intorno alla quale si può discutere, e approvarla o respingerla nella sua essenza, ma non per questo si può negare che più di una teoria sia oggi divenuta un metodo di studio.

Ora se volessimo imporre l'insegnamento della dottrina evoluzionista nelle scuole secondarie, come se essa rappresentasse una verità assolutamente dimostrata, sarebbe un creare una pericolosa ed illiberale dottrina di Stato; ma non per questo dobbiamo astenerci dal reclamare che vi sia introdotta come metodo del pensiero moderno. Perché non è da dimenticare che il giovane che traversa il liceo quasi ignaro di questo grande indirizzo dei nuovi studi, giunge così non ben preparato alle Università; dove, a qualunque ramo di sapere egli si dedichi, trova tracce non dubbie del rinnovamento che questa dottrina ha indotto in tutte le scienze, da quelle naturali a quelle del diritto, dalla storia alla filologia.

Esiste un grande dissidio fra la coltura del liceo ed il pensiero moderno e questo grande dissidio costituisce un male, che inquina tutta la nostra educazione e si riverbera sui nostri costumi e sulle nostre tendenze.

Molti dei mali, molte delle nostre sventure, alludo anche alle più recenti, sono forse dovute in non piccola parte, a questo dissidio, e al falso indirizzo dei nostri studi classici.

Ci abituiamo troppo a vivere nel mondo

greco e latino e perdiamo di vista il moderno; troppo ci inebriamo al ricordo delle grandezze antiche che finiamo col dimenticare le miserie e le vergogne presenti, finché la sventura non ci viene a rammentare che al nostro volo manca la forza delle aquile latine. Un po' meno di retorica classica, un po' più di vita reale: questo cercate di introdurre nei nostri studi, onorevole ministro, e così avrete reso un grande servizio alla patria! (*Bene!*)

Presidente. Onorevole Di San Giuliano, ha facoltà di parlare.

Di San Giuliano. Dirò una sola parola per rivolgere una raccomandazione al ministro intorno all'insegnamento secondario classico, del quale si è tanto discusso.

Non avevo intenzione di prender parte a questa discussione, ma ho chiesto di parlare quando l'onorevole Mercanti ha fatto intendere che l'indirizzo sperimentale e positivo, che deve darsi all'educazione moderna, sia incompatibile con l'istruzione classica.

Io sono dell'opinione opposta a quella dell'onorevole Mercanti. Io credo che tutta l'istruzione e l'educazione moderna debba essere ispirata a quelle tendenze scientifiche positive, che formano la gloria del nostro secolo, ma credo che queste tendenze positive dello spirito moderno non siano menomamente incompatibili con l'istruzione classica.

È tutta questione di misura e di limite. L'istruzione classica, e specialmente la lingua e la letteratura latina, sono studi doppiamente importanti e necessari. Contro quella retorica che l'onorevole Mercanti deplorava testè, lo studio bene inteso del classicismo è efficace rimedio; poichè se è la retorica quella che ci ha condotto a non pochi errori nella politica estera e nella interna, quella retorica deriva non dal troppo studio della latinità classica, ma dall'insufficiente studio dei classici stessi; (*Benissimo!*) dipende dal non aver compreso lo spirito di quella civiltà classica di cui noi siamo gli eredi e che rappresenta ancora tanta parte della nostra forza.

L'istruzione classica dunque dev'essere mantenuta, ma in quei giusti confini che valgono a renderla veramente efficace. Dev'essere temperata con quello sperimentalismo che nell'epoca nostra è un'assoluta necessità.

E la teoria della evoluzione, alla quale accennava l'onorevole Mercanti poco fa, deve essere quella che deve in ogni sua parte infor-